



FEDERAZIONE DONNE EVANGELICHE IN ITALIA

**FEDERAZIONE FEMMINILE EVANGELICA
VALDESE METODISTA**



Preambolo

Nel corso dell'ultimo congresso della Federazione delle Donne Evangeliche in Italia (FDEI), il Comitato Direttivo ha ricevuto il mandato di essere presente nella società discutendo su temi quali giustizia, solidarietà e integrazione.

Il tema scelto dalla FDEI per il Presinodo valdese (22 agosto 2015 a Torre Pellice), in accordo con la Federazione Femminile Evangelica Valdese Metodista (FFEVM), è stato quello della cultura nella nostra società, ritenendo punto focale per una buona preparazione culturale la scuola.

I bambini hanno meno pregiudizi degli adulti ma sono sensibili ad altri elementi: è la pressione sociale che li sensibilizza e ne plasma l'identità, che si forma anche per distinzione e/o omologazione.

Significativo è il titolo scelto per l'incontro, "La scuola che vorremmo", organizzato proprio per soffermarci sulle diversità religiose, etniche, di genere, oltre che sulle diverse abilità e ponendo anche l'attenzione sulle diversità derivanti da violenze subite o assistite.

Il lavoro nei gruppi, composti da insegnanti, genitori e nonni, ha evidenziato alcune necessità comuni ai vari ambiti oggetto di approfondimento, riassumibili nell'esigenza di un coinvolgimento maggiore all'interno della "comunità-scuola" tra insegnanti e famiglie attraverso percorsi di formazione e aggiornamento comuni.

In seguito ai lavori nei gruppi, è stato stilato il seguente documento:

La scuola che vorremmo

Nell'esperienza a scuola si rilevano ancora elementi di discriminazione legati alle diverse condizioni sociali, personali, economiche o all'appartenenza culturale, religiosa, di genere. Anche le diverse abilità possedute dall'individuo e l'esposizione a situazioni di violenza subita o assistita possono dar luogo a sofferenze che pregiudicano la piena realizzazione della persona.

Il lavoro di gruppo ha approfondito le principali tematiche oggetto di "diversità" e le riflessioni di seguito raccolte rappresentano il frutto del confronto di varie esperienze e testimonianze che riteniamo sia necessario sottoporre all'attenzione del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Intercultura

La contaminazione consapevole tra culture è un arricchimento reciproco. A questo proposito, non possiamo sottovalutare l'influenza unificante della comune condizione europea.

La scuola ha un ruolo fondamentale nell'integrazione, favorendo mediante la convivenza la libera osmosi tra le culture, anche nei loro aspetti più quotidiani, come le tradizioni, le usanze alimentari, i racconti, i canti.

Il processo di integrazione fra diverse culture richiede tempo e sforzi, ma ripaga e va sostenuto concretamente, anche mediante investimenti, in mancanza dei quali si rischia la formazione di classi ghetto difficilmente gestibili.

Handicap

E' importante lavorare sulla definizione di handicap, mettendo al centro la persona e non la patologia, con dignità e rispetto. Le strutture scolastiche devono migliorare e c'è la necessità di esperienza specifica e formazione degli insegnanti di sostegno.

Violenza subita e assistita

Ci troviamo in una società in cui la violenza è un linguaggio inflazionato, e si riscontrano varie forme di violenza, subita (sessuale, fisica, psicologica) assistita, on line, violenze spesso non denunciate per motivi diversi, non ultimo la mancanza di percezione della violenza stessa. La situazione è aggravata dai messaggi denigratori a cui ci sottopongono continuamente i media a cui non segue un'adeguata sensibilizzazione e capacità di lettura. Serve un uso consapevole, ragionato e critico di Internet: l'allarmante fenomeno del cyberbullismo è in crescita e, inoltre, la rete finisce spesso per colmare, senza l'ausilio di un'adeguata elaborazione e assistenza, le lacune legate all'assenza dell'insegnamento dell'educazione sessuale nel contesto scolastico.

Non si può lasciare alle sensibilità dei singoli la cura di questi percorsi e la formazione per i docenti anche in questo ambito si rende indispensabile, così da dare strumenti di prevenzione e conoscenza dei vari tipi di violenza. Si evidenzia inoltre la necessità di un rilevamento dei dati critici sulla violenza, oltre all'incontro sulle tematiche con vari esperti. Il primo passo deve essere lasciato alla famiglia, come stimolo all'azione per la scuola.

Differenze di genere

Come può la scuola educare senza ritrasmettere stereotipi di genere? Servono in primo luogo la formazione degli insegnanti e l'introduzione dell'educazione sessuale e di genere finalizzata a favorire la parità di genere e il rispetto delle varie sensibilità. Serve una scuola che sostenga le famiglie attraverso insegnanti preparati, come persone e come docenti, nel gestire le proprie capacità di giudizio e quelle del gruppo classe, valutando opportunamente la necessità dell'assenza di giudizio e la valorizzazione dell'identità delle persone.

Differenze religiose

La presenza dell'IRC, e la debolezza delle attività alternative rendono difficile alla scuola l'accoglienza e l'accettazione dell'altro così com'è.

La scuola deve riuscire a trasformare le diversità in ricchezze e le diverse posizioni in merito al fatto religioso nella scuola dovrebbero essere vissute come momento di reciproca conoscenza, attraverso una corretta formazione/informazione di insegnanti e famiglie che non sia monopolio di una singola confessione religiosa. Utile sarebbe un focus sulle esperienze positive, così da prevenire l'uso della religione quale strumento di differenziazione crescente. Si rende quindi necessario richiedere al MIUR che renda effettive le attività alternative, a partire dalla garanzia dell'organico necessario e mediante la nomina di una commissione ad hoc che metta in rete le buone pratiche attuate sul campo dalle scuole, partendo dalla corretta informazione da parte delle segreterie scolastiche per arrivare al monitoraggio dei programmi relativi alla prima opzione di attività alternativa, l'attività didattica formativa.

Conclusioni

La scuola che vorremmo è in realtà la società che vorremmo. Serve un patto sociale e di territorio capace di adeguarsi alla sensibilità e ai contesti molto diversi in cui le scuole operano. Bisogna riaffermare i principi costituzionali partendo da un lavoro capillare sulla scuola cui deve seguire un accordo tra le parti della formazione. In tali ambiti è necessaria anche la formazione per le famiglie. Le varie osservazioni emerse possono essere oggetto di precisi indicatori per valutazione e autovalutazione dell'inclusione scolastica, inserendo nel piano triennale specifici corsi di aggiornamento e formazione di personale e famiglie.

Norme di riferimento

- LEGGE 13 luglio 2015, n. 107
- Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (15G00122) (GU n.162 del 15-7-2015)
- C.M. n. 86 MIURAOODGOS prot. n /R.U./U 7746 Roma, 27 ottobre 2010
- Legge 30 ottobre 2008, n. 169 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università"
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica
- Appendice: Integrazioni alle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia relative all'insegnamento della religione cattolica (dpr 11 febbraio 2010)
- Testo coordinato del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93